

Titolo:

Una rete contro l'HIV – La città di Torino e le associazioni di volontariato aderiscono all'iniziativa Fast Track Cities

Fabrizio Bert

Department of Public Health, University of Turin, Via Santena 5 bis, 10126, Torino (TO), Italy. E-mail: fabrizio.bert@unito.it

Keywords: rete, HIV, Torino, Fast Track Cities

Doi: 10.5281/zenodo.4415288

Il virus dell'immunodeficienza umana (Human Immunodeficiency Virus - HIV) è diventato noto come patogeno responsabile di epidemie su larga scala a partire dal 1981, sebbene esistente già in precedenza ma fino ad allora mai classificato con precisione come specifico agente virale.¹ Da allora i dati epidemiologici, la ricerca sui meccanismi virali di sopravvivenza e replicazione, la prevenzione e le innovazioni terapeutiche si sono nel tempo susseguiti nel tentativo di inquadrare, delimitare e contrastare le ricadute del virus sulla salute di individui e comunità. Ad oggi la battaglia è ancora in corso. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stimato per il 2019 una prevalenza di individui sieropositivi all'HIV pari a circa 38.000.000, dei quali 1.700.000 sono stati diagnosticati nel corso del 2019.² Gli adulti sieropositivi in terapia antiretrovirale sono il 68%. Il numero di decessi per cause correlabili all'HIV è stato nel 2019 pari a 690.000,2 di cui 136.449 in Europa.³ In Europa la modalità di trasmissione prevalente è per via sessuale (74% dei casi accertati in Europa Occidentale, 52% in Europa centrale, 73% nell'Europa dell'Est) e in misura decisamente minore associata all'utilizzo di sostanze stupefacenti per via endovenosa (3% Europa Occidentale, 2% Europa Centrale, 23% Europa dell'Est).³

Le iniziative volte a contrastare l'emergenza epidemica hanno nel corso degli anni contribuito alla riduzione dell'incidenza della patologia e facilitato l'azione preventiva volta non solo a ridurre i contagi ma anche a individuare precocemente i soggetti sieropositivi con l'obiettivo di prenderli il prima possibile in carico da un punto di vista terapeutico in modo tale da evitare che siano a loro volta fonte di contagio e che sviluppino la sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) e le conseguenze ad essa associate. Tra queste iniziative va ricordata "Fast Track Cities",⁴ una partnership globale lanciata in occasione della conferenza mondiale AIDS nel 2014 tra città e municipalità di tutto il mondo (tra cui Parigi promotrice del progetto) e tre specifiche organizzazioni che dedicano i loro sforzi alla lotta al virus: IAPAC (International Association of Providers of AIDS Care)⁵, UNAIDS (United Nations Programme on HIV/AIDS)⁶, UN-Habitat (United Nations Human Settlements Programme)⁷. Tale iniziativa è volta a costruire una rete tra città con il fine ultimo di porre fine all'epidemia di AIDS/HIV entro il 2030. L'adesione all'iniziativa prevede, da parte dei primi cittadini delle città partecipanti, l'impegno a raggiungere entro il 2020 il target del 90% di persone con Hiv che conoscono il proprio status, di persone che conoscono il proprio stato e sono in terapia antiretrovirale e di persone in terapia che raggiungono la soppressione virale. Per il 2030 i medesimi indicatori devono raggiungere la quota percentuale del 95%.⁴

Il 2 ottobre 2020 anche la municipalità di Torino, capoluogo della Regione Piemonte, si è unita alle circa 300 città che aderiscono all'iniziativa "Fast Track Cities". Nel 2018 in Piemonte sono state registrate 198 nuove diagnosi di infezione da HIV (di cui 108 a Torino) corrispondenti a un'incidenza

di 4,5 casi ogni 100.000 abitanti.⁸ Tale dato è significativamente in calo rispetto agli anni precedenti (-22% rispetto al 2017) ed è il valore più basso registrato dal 2000. Sono numerosi gli stranieri coinvolti (71 nuove diagnosi), soprattutto giovani provenienti da Paesi ad alta endemia di HIV. La fascia di età giovane adulta (25-34 anni) è quella che riporta il dato di incidenza più elevato, pari a 11,9 casi ogni 100.000 abitanti).⁸ Nel 2018 si registrava ancora una quota elevata (39%) di diagnosi tardive, avvenute in stadio avanzato di infezione da HIV, nonostante la vasta proposta di test di screening per l'HIV (~177.000 nel 2018) a cura dei centri per le malattie sessualmente trasmissibili e di alcune associazioni presenti sul territorio.⁸ Proprio in considerazione del ruolo fondamentale nella prevenzione delle infezioni da HIV svolto negli ultimi anni da parte delle associazioni di volontariato, queste ultime sono state coinvolte nella sottoscrizione della Città di Torino della Carta di Parigi. Associazioni aderenti alla Consulta Regionale per l'HIV (come Anlaid, Arcobaleno Aids, Casarcobaleno, Croce Rossa Giobbe, Gruppo Abele, Lila) da anni portano avanti attività di somministrazione di test rapidi per lo screening dell'HIV, di supporto e gruppi di auto-aiuto, di accompagnamento ai servizi, di formazione – educazione – comunicazione sanitaria, di consulenza legale in contrasto a stigma e discriminazione. L'adesione all'iniziativa "Fast Track Cities" del Comune di Torino e la stretta collaborazione delle associazioni coinvolte mira a favorire lo sviluppo di azioni concrete nella lotta al virus: l'aumento del numero dei test di screening e diagnostici, l'incremento dell'attività educativa e di sensibilizzazione nelle scuole, una maggiore inclusività nella prevenzione e nella sorveglianza di gruppi a maggior rischio come migranti, sex worker e carcerati, la valutazione dell'impatto del contesto pandemico da SARS-CoV-2 attuale sulle persone con HIV.

Lo sviluppo di azioni concrete, possibile solo grazie alla stretta collaborazione tra Servizio Sanitario Nazionale e organizzazioni e associazioni operanti sul territorio, è fondamentale per raggiungere gli obiettivi dell'iniziativa "Fast Track Cities". Secondo alcune stime dello European Centre for Disease Prevention and Control, il tempo che passa tra l'esposizione al virus e la diagnosi è in media pari a 3 anni. Sono questi 3 anni in cui il soggetto positivo all'HIV non riceve terapie che a tutti gli effetti vanno considerate come salvavita e in cui può inconsapevolmente contagiare altre persone.⁹ La diagnosi precoce è importante e contribuisce a migliorare aspettativa di vita e qualità della vita negli individui sieropositivi. La riduzione del numero di nuove diagnosi di infezione da HIV in Europa necessita di focalizzarsi su tre aspetti principali:

- Agire sulla prioritizzazione di misure di prevenzione efficaci ed inclusive: sensibilizzazione sul tema, promozione del sesso protetto, facilitazione di accesso alla profilassi pre-esposizione per l'HIV;
- Agire sulla disponibilità di counselling e di servizi di screening adoperanti test efficaci per l'individuazione rapida e precoce della positività all'HIV sia all'interno delle strutture sanitarie che in contesti extra-sanitari;
- Agire sulla facilità di accesso ai servizi di diagnosi e trattamento, migliorandone efficacia, efficienza e qualità delle prestazioni erogate.⁹

L'auspicio è che l'adesione ad importanti iniziative internazionali come "Fast Track Cities" e la strutturazione di reti di collaborazione consentano il reale raggiungimento degli obiettivi previsti per il prossimo decennio e del totale si spera definitivo controllo dell'epidemia da HIV/AIDS che per numerosi anni ha mietuto vittime in Italia e nel resto del mondo.

Note

- ¹ Sharp PM, Hahn BH. Origins of HIV and the AIDS pandemic. Cold Spring Harb Perspect Med. 2011;1(1):a006841. doi:10.1101/cshperspect.a006841
- ² World Health Organization. HIV/AIDS. Disponibile al link: <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/hiv-aids> (ultimo accesso 22/12/2020)
- ³ European Centre for Disease Prevention and Control. HIV Transmission Risk Patterns in Europe. Disponibile al link: <https://www.ecdc.europa.eu/sites/default/files/images/hiv-transmission-risk-patterns-in-Europe-infographic.png> (ultimo accesso 22/12/2020)
- ⁴ Fast-Track Cities Global Web Portal. Disponibile al link: <https://fast-trackcities.org/> (ultimo accesso 22/12/2020)
- ⁵ International Association of Providers of AIDS Care (IAPAC). Disponibile al link: <https://www.iapac.org/> (ultimo accesso 22/12/2020)
- ⁶ The Joint United Nations Programme on HIV/AIDS (UNAIDS). Disponibile al link: <https://www.unaids.org/en> (ultimo accesso 22/12/2020)
- ⁷ United Nations Human Settlements Programme (UN-Habitat). Disponibile al link: <https://unhabitat.org/> (ultimo accesso 22/12/2020)
- ⁸ Servizio di riferimento regionale di Epidemiologia per la sorveglianza, la prevenzione e il controllo delle malattie infettive (SEREMI). HIV in Piemonte. Rapporto 2018 (ed. 2019). Disponibile al link: <https://www.seremi.it/sites/default/files/Report%20HIV%202018%20ed.%202019.pdf> (ultimo accesso 22/12/2020)
- ⁹ European Centre for Disease Prevention and Control. HIV/AIDS surveillance in Europe - 2018 data (2019) Disponibile al link: <https://www.ecdc.europa.eu/sites/default/files/documents/hiv-surveillance-report-2019.pdf> (ultimo accesso 22/12/2020)